

"RIDER" PER NON PIANGERE

Il caldo estremo e le difficili condizioni delle migliaia di "food rider" che consegnano cibo in bicicletta: dal 7 luglio 2026 un'ordinanza del Comune di Milano si occupa di loro

*di Stefano Degortes**

Da un po' di anni a questa parte, abbiamo visto proliferare a macchia d'olio società che si occupano di organizzare migliaia di "food rider", ovvero di fattorini dedicati alla consegna di cibo a domicilio (casa o ufficio poco importa) in tempi da record. E ovunque ormai, specie nei grandi centri urbani, impossibile non notare il continuo via vai di "ciclisti" con pacco al seguito. Anche nella soffocante canicola di questi giorni.

Il comune di Milano ha emanato un'ordinanza, operativa dal 7 luglio al 23 settembre 2026, finalizzata proprio ad evitare l'eccessiva esposizione dei ciclo-fattorini alle ondate di grande caldo. Un provvedimento che di fatto punta ad estendere alla categoria dei lavoratori delle piattaforme digitali di consegna, l'ordinanza regionale del 9 giugno scorso.

Questi i punti fondamentali:

- riduzione o sospensione dell'assegnazione delle consegne nella fascia oraria che va dalle 12.30 alle 16.00;
- obbligo per i soggetti organizzatori, in qualità di committenti, di informare tempestivamente i propri collaboratori sui livelli di rischio giornaliero;
- messa a disposizione, nelle giornate critiche, di

soluzioni per l'approvvigionamento di acqua, di pause e di aree ombreggiate o di ristoro lungo le aree di operatività;

- divieto di utilizzo di strumenti quali premi o bonus legati alla rapidità o al numero di consegne nelle giornate e fasce orarie a rischio elevato.



Ogni volta che qualcuno (meglio ancora se a farlo sono soggetti istituzionali) si accorge dell'esistenza dei rider in quanto soggetti lavorativi c'è solo da gridare evviva! Peccato che, con tutte le buone intenzioni, provvedimenti di questo tipo rischiano solo di innervosire per la loro **evidente difficoltà di applicazione.**

Il punto sostanziale e lo sappiamo, è un altro: abbiamo a che fare con **soggetti non classificati come lavoratori dipendenti ma bensì come liberi professionisti**, e come tali esclusi dalle tutele che il D.Lgs. 81/08 riserva ai lavoratori in tema di salute e sicurezza sul lavoro (tutele comunque non sempre facili da ottenere).

Professionisti liberi di scegliere se, quanto e quando lavorare. **Liberi da sempre quindi di fermarsi se fa troppo caldo**, per cercare ristoro in un bar o all'ombra dei parchi cittadini, solitamente dotati di fontanelle a loro disposizione. **Peccato che, se e quando decidono**

* *Formatore - RSPP - Fondatore Associazione ParteChipAzione - Componente Comitato Scientifico Associazione Ambiente e Lavoro*

di far questo, nessuno li paga.

Fino a quando questi **cottimisti dell'epoca 5.0**, ricattati e valutati attraverso l'incrocio di diversi fattori di cinica selezione, non saranno correttamente inquadrati come lavoratori dipendenti, non sarà certo

possibile migliorare le loro condizioni a colpi di ordinanze.

Nel frattempo, ai poveri ciclo-fattorini, non resta che *rider* per non piangere.